



# Comitato Territoriale di Acireale

Acireale 18 febbraio 2012

Prot n° **Presidenza**

## Costruire INSIEME nuovi scenari educati per il bene comune

*In questo momento di emergenza educativa, c'è una particolare risorsa che va liberata. Si tratta di quelle persone adulte che non vengono meno alla vocazione a crescere come persone e ad accompagnare nell'avventura educativa i giovani e i piccoli. Non c'è bene comune se ai soggetti dell'educazione non viene riconosciuto per intero il loro prezioso e insostituibile ruolo anche pubblico. L'emergenza educativa si manifesta come grave crisi di bene comune. Non è facile ma è necessario, per affrontarla concretamente, partire da problemi cruciali e prioritari, ma anche precisi e di conseguenza non esaustivi (n21 del documento preparatorio).*

*Carissimi amici,*

è in questo passaggio che credo si condensi l'invito caldo, sincero e convinto agli educatori del CSI, ad interrogarsi sul proprio fare educazione concreto e vissuto nella vita quotidiana, soprattutto riconoscendo finalmente prezioso e indispensabile il ruolo pubblico che svolgono coloro che volontariamente hanno scelto di accompagnare la crescita di piccoli e giovani. L'educazione non è un fatto privato, riguarda il bene comune e la costruzione della città, un bene che va curato e protetto e che oggi rischia di deperire.

A noi come educatori nello sport e con lo sport, spetta questo compito arduo ma altrettanto affascinante: aiutare la comunità cristiana a rimettere in campo un progetto educativo che insegni la vita ai ragazzi, una vera e propria mobilitazione di persone, una operazione spirituale di discernimento che ci aiuti a leggere il tempo che ci è dato di vivere, le sue fatiche ma anche le tante speranze che attendono solo di essere scoperte e portate a maturazione. Non solo la comunità cristiana, ma anche l'intera comunità locale affinché riscopra questo impegno di speranza, di freschezza, di sacrificio per le nuove generazioni che sono il futuro e la vera risorsa dei nostri territori. Come faremo a tornare a crescere se non crescerà anche la qualità delle persone, il loro profilo morale? Come torneremo a crescere se non educaremo una nuova generazione all'esercizio delle virtù, oggi preziosissime per costruire anche una nuova cittadinanza. Lealtà, rispetto delle regole, saper vincere e saper perdere, spirito di cooperazione, spirito di sacrificio, capacità di mettere a frutto i propri talenti, capacità di dedizione e di resistenza: sono virtù personali senza le quali non si costruiscono quelle virtù civili che animano l'impegno sociale e politico.

Rimettiamo al centro del nostro interesse collettivo il bene educativo, come segno di gratuità e di dono disinteressato. Realisti e quindi portatori di speranza e di profezia, proviamo a costruire insieme percorsi sportivi che rimettano al centro il valore educativo della persona.

Saluti fraterni. *Salvo Raffa*